

# HUMANDOG

*Alimenta l'Amore*

## MOSTRA FOTOGRAFICA

**CASTELLO SFORZESCO Portico Cortile della Rocchetta**

**Inaugurazione 31 maggio ore 16.30**

**Tutti i giorni ore 7 - 19, ingresso gratuito – Dal 31 maggio al 30 giugno**

Il 9 e il 10 febbraio Coop Lombardia, con il patrocinio del Comune di Milano, ha organizzato la quinta edizione del set fotografico HumanDog Alimenta l'Amore, per celebrare San Valentino in compagnia del proprio cane. Un appuntamento, diventato una tradizione, atteso dai milanesi, che attira persone anche da altre città. L'iniziativa, ospitata nella romantica cornice del Castello Sforzesco, ha visto la partecipazione di centinaia di persone che hanno posato con il proprio fedele amico a quattro zampe e non solo, visto che sul set si sono presentati anche gatti, galline e conigli. Nei due giorni di set sono state scattate **150 immagini con lo stile inconfondibile e sensibile della fotografa giornalista Silvia Amodio, un'autrice nota per l'impegno sociale e i progetti zooantropologici**. Il 14 febbraio, giorno degli innamorati, ciascun partecipante ha ricevuto via mail il file del proprio ritratto. Ed è proprio al **Castello Sforzesco, nella bellissima cornice del Cortile della Rocchetta, che vogliamo restituire una selezione di questi scatti, mentre tutti saranno raccolti in un catalogo. Saranno presenti, insieme all'autrice, anche Roberta Guaineri (assessore a Turismo, Sport e Qualità della Vita), Giovanna Mori (Sovrintendente del Castello Sforzesco), Paola Fossati (garante per i diritti degli animali della città di Milano), Luca Schieppati (musicista), Cristiana Franco (antropologa dell'Università di Siena), Pier Luigi Gallucci (psicologo), Alfredo de Bellis (vicepresidente vicario Coop Lombardia). Si parlerà di temi importanti come il dolore per la perdita di un animale d'affezione, di come gli animali hanno ispirato opere musicali straordinarie, del loro ruolo nell'antichità e di come la loro presenza in ambiente urbano sia in aumento.**

Il progetto, che in questi cinque anni ha creato un archivio di centinaia di immagini, restituisce un vero e proprio censimento zooantropologico della nostra città e racconta la presenza trasversale del cane. Il lavoro offre lo spunto per riflettere anche sull'idea di famiglia, un tema sempre attuale, il cui più profondo significato si può sintetizzare osservando queste fotografie: amore, complicità e rispetto reciproco. Persone single, anziani, famiglie composte da persone dello stesso sesso e famiglie "tradizionali" sono state al gioco raccontandoci la loro versione dell'amore. Le fotografie strappano un sorriso, ma raccontano anche una relazione, quella tra uomo e cane, che dura da oltre 15mila anni. Troppo spesso ci dimentichiamo del ruolo che gli animali hanno avuto nella nostra storia evolutiva. Come scrive l'autrice "gli animali sono la cartina di tornasole della nostra società. Il set fotografico di HumanDog è un punto di vista privilegiato che ci rivela le sfumature di un'evoluzione, morale e culturale, che caratterizza la relazione tra noi e gli altri animali".

È dimostrato da studi autorevoli che un sano legame con gli animali contribuisce a sviluppare empatia, quell'atteggiamento, sempre più raro in un mondo virtuale, di comprensione e condivisione dei sentimenti e dei bisogni dell'altro. La mancanza di empatia è una lacuna grave per la società, non solo nei confronti degli animali. È spesso ciò che ci impedisce di conoscere, sperimentare e vivere dimensioni diverse, che ci aprirebbero la mente permettendoci di vivere nuove e appaganti esperienze.

**Il giorno dell'inaugurazione verrà presentato anche il video che Coop Lombardia ha affidato alla produzione de "Il Milanese imbruttito". Il video, patrocinato dal Comune, promuove le adozioni responsabili. Il noto Milanese (interpretato dall'attore Germano Lanzoni) insieme a suo figlio (interpretato dal piccolo Leonardo Usengo), decide di andare al canile per scegliere un amico quattro zampe. A sorpresa, tra tutti i cani presenti, il bambino sceglie un cane a tre zampe, che chiamerà Tac. Il video, nello stile ironico che caratterizza la produzione, prende in giro le tipologie di coppie cane-padrone e invita ad adottare un animale, anziché acquistarlo. Tac, è un cane che cerca casa,**

**ma è anche una metafora. Un invito ad andare oltre alle apparenze e a superare i propri limiti. Sono stati scelti cani-attori che sono senza famiglia, proprio nella speranza che questo video aiuti Tac e i suoi amici, a trovarne una.**

Questa iniziativa fa parte di Alimenta l'Amore, una campagna promossa da Coop Lombardia, in collaborazione con il Comune di Milano, che consiste in una raccolta permanente di cibo per animali presso i punti vendita della città. Il progetto si è esteso anche ad altre città della regione e grazie a questo successo dal 2014 abbiamo distribuito oltre 950mila pasti tramite le associazioni animaliste che hanno aderito all'iniziativa.

**INAUGURAZIONE 31 MAGGIO ALLE ORE 16.30**

**31 maggio - 30 giugno, tutti i giorni dalle ore 7 alle ore 19**

**[www.alimentalamore.it](http://www.alimentalamore.it)**

## CONTRIBUTI PER UN DIALOGO INTERDISCIPLINARE TRA UOMO E ANIMALI

### **Silvia Amodio – fotografa, giornalista**

Quando ogni anno penso a cosa scrivere riguardo al set di San Valentino, ho sempre timore di essere a corto di idee e di risultare ripetitiva. Poi, a casa, riguardo gli scatti e mi rendo conto del grande valore antropologico, sociale e culturale che caratterizza questo lavoro.

Gli animali sono la cartina di tornasole della nostra società. In questa edizione mi ha colpito la partecipazione di alcune persone di origine asiatica, delle quali non mi ricordo negli anni precedenti.

Queste presenze a me raccontano almeno un paio di cose. La prima è la risposta a un'integrazione possibile in una grande città e una dimostrazione di come i tempi cambino. Quando ero piccola e i confini geografici e culturali erano più netti, ricordo che i cinesi vivevano e lavoravano nella zona di Paolo Sarpi, pochissimi di loro parlavano italiano e comunicare era piuttosto complicato. Adesso quello è diventato un quartiere alla moda, molto frequentato, dove le nuove generazioni sono perfettamente inserite e hanno, contribuito alla sua trasformazione.

I cani che hanno portato sul set erano di razza pura. Una scelta che ho notato molte volte anche passeggiando per la città. Questo mi fa pensare alla seconda cosa, ovvero che anche la loro cultura sta cambiando: se qualche anno fa immaginare un cinese con un cane strideva, adesso avere un pet (con pedigree) è probabilmente, per alcuni, uno status symbol e un obiettivo sociale raggiunto.

Un altro elemento di integrazione mi è stato suggerito dalle coppie miste che si sono fatte ritrarre insieme. Ancora una volta sono gli animali che mi aiutano a osservare tutte le sfumature di una società che cambia.

Sul set si è presentato anche tale Tigro (lo vedete ritratto, insieme a un'altra cagnolina), un meticcione che la sfortuna sembra aver preso di mira. Ma Tigro merita una possibilità. Così abbiamo pensato di dargli un'occasione per farlo adottare. È stato scritturato dalla produzione del "Milanese imbruttito" per fare il protagonista di uno spot contro gli abbandoni. Ha recitato come un attore di lungo corso e tutta la troupe si è innamorata di lui. Tigro merita di stare sdraiato su un divano, amato, coccolato e finalmente sereno. Se qualcuno volesse adottare lui, o uno degli altri protagonisti dello spot, scrivete a: [info@alimentalamore.it](mailto:info@alimentalamore.it)

### **Pier Luigi Gallucci – psicologo, psicoterapeuta**

Adottare una creatura non umana come compagna di vita è una scelta che può avere effetti più che positivi sulla salute psicologica e fisica delle persone: tra l'uomo e il proprio animale si crea un legame così profondo che il momento della malattia e della perdita diventa motivo di grande sofferenza, quasi al pari di un lutto umano.

Una morte che lascia un vuoto non solo nella nostra vita, ma anche nelle nostre abitudini e compiti quotidiani. Tale perdita interrompe brutalmente questa routine: è quindi inevitabile che – oltre alla sofferenza – si provi anche un senso di vuoto, fisico e mentale. Eppure, spesso, la nostra società non riconosce quanto forte possa essere l'impatto emotivo di questo tipo di lutto, che viene liquidato come una perdita di serie B. Pochi hanno il coraggio di esprimere le proprie emozioni o di chiedere aiuto, nel timore di apparire deboli o esagerati, oppressi dall'imbarazzo e dalla vergogna. Succede quindi che ci si ritrovi doppiamente soli: da un lato proprio per la perdita dell'animale amato, dall'altro per la difficoltà di chiedere sostegno o condividere i propri vissuti di dolore. L'elaborazione del lutto richiede non negazione, ma legittimazione, non solitudine, ma condivisione. Spazio, dunque, alle emozioni, al pianto e alla tristezza, alla rabbia o al senso di colpa: reprimerli non fa che acuire la sofferenza e rallenta il processo di elaborazione. Per tutti - single, coppie, famiglie – un animale è un membro della famiglia a pieno titolo. Si tratta di legami che in teoria non sostituiscono quelli umani, ma che nella pratica capitano: a differenza dei figli, gli animali domestici, pur crescendo e invecchiando, rimangono totalmente immersi nelle nostre vite, non ne escono mai. Raramente la relazione con loro presenta conflitti, poiché non giudicano né ci contraddicono, ci accettano così come siamo. Quanto più una società separa l'individuo dalla sua intelligenza emotiva, tanto più inevitabilmente diventa forte il bisogno di riconnettersi a essa, nel tentativo di recuperare quella parte di noi che appare presente, ma dimenticata. Gli animali ci mostrano naturalmente una cosa che noi troppo spesso sottovalutiamo o dimentichiamo: esserci.

### **Cristiana Franco – antropologa del Mondo Antico, Università per Stranieri di Siena.**

Fra le coppie interspecifiche, una delle più complesse e ricche di storia è quella composta dall'essere umano e dal cane, prima specie mai addomesticata. Nonostante le prime tracce archeologiche di *Canis familiaris* non vadano oltre i 30.000 anni, secondo l'ipotesi del genetista Robert Wayne e del biologo John Allman gli albori della partnership con questi canidi potrebbero risalire addirittura a 100.000 anni fa. Se questo fosse vero, l'interazione fra umani e lupi in via di addomesticamento si configurerebbe come una vera e propria coevoluzione.

Molti millenni dopo, nelle società dei Greci e dei Romani antichi, il cane era ormai coinvolto in una vastissima gamma di relazioni e di spazi di interazione con l'uomo. Per esempio nella caccia, nella guardia al bestiame e alle proprietà ma anche come animale da compagnia, per puro scopo di divertimento e di scambio di affetto.

Il cane era percepito come un individuo su cui gravavano – proprio come sugli individui umani – forti sistemi di attesa. Ci si aspettava che mostrasse una solidarietà pari a quella di un parente, o di un servo fedele: stima, lealtà e disponibilità alla cooperazione, ma anche riconoscimento della propria posizione subordinata e di docile remissività ai voleri del padrone. In cambio della subordinazione ai suoi

voleri e del piacere procurato da un attaccamento esclusivo, il padrone si curava che l'animale godesse di buona salute e, se la famiglia era ricca, persino di agi, come avere degli schiavi incaricati di assicurargli cibo e luoghi confortevoli in cui riposare. A molti cani si riservavano anche onori funebri degni di quelli destinati ai parenti.

Ma poichè anche i cani antichi opponevano talvolta resistenza agli ordini umani e si ritagliavano degli spazi di azione autonoma, si era creata la convinzione che dei cani non ci si potesse poi mai fidare del tutto. Per questo, nell'immaginario antico, i cani erano insistentemente associati alle donne. La qualità "canina" delle donne era addirittura inscritta nel mito greco di fondazione del genere femminile, quello di Pandora, creata da Zeus con una "mente di cagna". Né ai cani né alle donne gli uomini maschi perdonavano il fatto di voler fare di testa loro.

E che richiede da parte nostra ancor più riconoscimento e gratitudine.

### **Luca Schieppati – musicista**

Amo gli animali. E li ammiro, perché in ognuno di essi trovo qualche qualità che mi manca e che vorrei mi appartenesse. Li amo e li ammiro anche e soprattutto come musicista, perché per suonare bene uno strumento occorre avere i riflessi di un gatto, per esibirsi in pubblico il coraggio di un leone e la memoria di un elefante, dopo aver affrontato lunghe ore di studio con la testardaggine di un mulo e la calma di un ruminante. E potrei elencare tante altre virtù animali di cui, credo, ogni musicista vorrebbe potersi giovare, dall'eleganza dei cigni all'euforia dei delfini, senza dimenticare, almeno per quanto mi riguarda, l'autostima dei pavoni e l'epicureismo dei suini. Questa necessaria e multiforme animalità di noi musicisti si rivela anche nelle innumerevoli occasioni in cui è la musica stessa a trarre ispirazione dagli animali, omaggiandoli nei titoli e imitandone le voci con onomatopee ora ludiche, ora mimetiche di gatti, asini, elefanti, balene, allodole, usignoli, polli; persino pipistrelli, forse per nutrire i quali sul pentagramma svolazzano anche tanti insetti, dalle farfalle ai calabroni fino a, più recentemente, zanzare e pidocchi protagonisti di spassose composizioni di Luca Lombardi su testi di Elio. E i cani? Poco rappresentati, ma comunque presenti, grazie a Erik Satie, grande benefattore di cani abbandonati e autore dei *Préludes pour un chien*. Chissà, forse la scarsità di *bau* in mezzo a tanti *miao*, *cucù* e *coccodè* è in qualche modo collegata al pregiudizio che considera malevolo il paragone tra gli artisti e il migliore amico dell'uomo. Ciononostante, se mi chiedete quali animali più ispirano la mia attività musicale, vi rispondo che sono senz'altro loro, gli adorabili zampe-storte-nasoni-baubau; ebbene sì, mi concedo questo *outing* liberatorio: quando suono vorrei avere l'espressività di un cane, la sua immediatezza nel comunicare emozioni anche semplicemente attraverso il respiro, sia esso placido nell'ora della *siesta*, o rapido da squassare i polmoni dopo aver corso per ore senza meta e senza perché. [...]

### **Paola Fossati - garante tutela animali comune di Milano**

In ambiente urbano, la presenza degli animali nei luoghi in cui si svolge la vita dei cittadini è un fenomeno che sta incontrando diffusione, con il favore della legge e delle amministrazioni pubbliche e private. Sono sempre più frequenti gesti concreti, ma anche fortemente simbolici, come

la richiesta di inserire gli animali familiari tra i propri eredi diretti, così da poter fare testamento in loro favore, garantendo che continuino ad avere un sostegno anche dopo la morte di chi se ne prendeva cura. Gesto dal valore concreto, ma anche fortemente simbolico. Segni di un processo di "allargamento sociale" inesorabilmente in divenire.

La mostra Human Dog lo raffigura. Ai visitatori offre immagini, facendone uno straordinario tramite di narrazione del rapporto familiare instaurato tra uomini e animali che condividono le proprie esistenze. Belle da vedere e ideali per riflettere. Esistono diversi tipi di immagini. Alcune sono interiori. Si creano nel pensiero individuale e ognuno poi le colora usando la tavolozza mutevole e intensa dei propri sentimenti. Toccanti quanto effimere, come le emozioni che le fanno evocare, devono essere sostenute dal ricordo. Ci sono poi le immagini esteriori, a disposizione di una ampia platea, percepibili con sensi esterni e la cui vividezza è duratura. Nascono al di fuori della mente di chi le osserva, ma riescono comunque a scatenarne l'empatia. Catturano lo sguardo e (quasi) subito inviano il pensiero ad altri scenari, attivando l'elaborazione di ciò che è stato contemplato. Di fatto, è come se all'occhio si presentasse molto di più di quello che, direttamente, si vede. L'immagine assume un ruolo narrativo e l'osservatore, coinvolto nell'interpretazione, contempla quello che vi trova raffigurato e quello che gli viene rimandato. Così, l'esperienza della visione diviene "coscienza dell'immagine" e consente un accesso privilegiato al misterioso intreccio tra realtà e ricordo, percezione reale e fantasia, che stimola nell'osservatore sensazioni nuove o lo connette a quelle già vissute.